

Lire 120

Anno IX - N. 48
Milano, 20 dicembre 1968

Settimanale politico e di attualità

SCUOLE MEDIE

ABC

**COSA
VOGLIONO
I VOSTRI
FIGLI**

**BARRICATE ALLA
PIRELLI
SENZA I SINDACATI**

TUTTE LE IMMAGINI DI

"Nerosubianco"
IL FILM ITALIANO
PROIBITO IN ITALIA

GRECIA

ESCLUSIVO

PARLANO

I TORTURATI



GRECIA:

Vita politica	
Un governo col pepe sulla coda	7
Dall'interno	
La settimana in Italia	3
Il direttore generale dell'ATM contesta ma non convince	8
Don Carlos fresco, da bere	9
Avola sveglia Milano	10-12
Gabriele Invernizzi: Operai - Barricate alla Pirelli senza i sindacati	13-16
Studenti - Che cosa vogliono i vostri figli	13-16
Piano ragazzi se no crolla	24
Mario Gatti: Gazzaniga in vinculis per volere del dc	31-32
Vittorio Ugo Morosi: 'O comandante sta incacchiato	52-53
Raimondo Franchetti: Franca sposa, Maria spara	54
Sottovoce	60-61
Dall'estero	
La settimana nel mondo	2
Saw Franzon intervista Konstantin Melitis e Pantelis Marketagis: Grecia. Parlano i torturati	4-6
Renato Proni: La guerra privata di « Mitch il pazzo »	63
Inchieste	
Silvio Boldrini: Il tassista delle rispettose mette in crisi la Costituzione	25-26
Vittorio Pescatori: Si fabbricano un marito con la mollica di pane	27-30
Otto Gabriel: Scoppia in AA il terrorismo dei pacifisti	50-51
Costume	
Alberto Salani: Happening a Sarajevo	19-22
Gente in vetrina	64-67
Narrativa	
Le disgrazie della virtù	78
Le rubriche	
Lo zoo	58
I vostri diritti	59
Cercano amici e amiche	62
Gli appelli dei separati	68
Cristina Leed: S.O.S.	69
« ABC » utilità	70-71
« ABC » dell'emigrante (per l'edizione estera)	70-71
Paolo Pecora: Invenzioni	71
Minerva Tramonti: Consulenza antiquaria	72-73
Lettere	79
Mercato musicale	
Berto Giorgeri: Vogliono tutti per loro i 45 giri di Sanremo	77
Lo spettacolo	
Sexy-Baby	17
Callisto Cosulich: « Nerobianco »: per poterlo vedere ci vorrà il passaporto - Giancarlo Fusco: Non si può non si fa	33-48
Torturata e felice	56-57
Selezione TV	76
Lo sport	
Enrico Crespi: Ah, sì! Perdiamo 0-13? E punta il fucile sull'arbitro	74-75



Oslo. Konstantin Melitis stringe la mano a un rappresentante del Comitato norvegese per la libertà della Grecia, al suo arrivo in aeroporto. Fra i due, Pantelis Marketagis.

ABC INVIATO

SAW FRANZON

OSLO, dicembre

Escono nel cortile, sotto la neve e incontrano gli sguardi incuriositi di una ventina di giornalisti. I loro occhi cercano febbrilmente una faccia amica, vedono i miei capelli neri, hanno un lampo di gioia che subito si trasforma in terrore, poi un sorriso si apre quando, intuendo la situazione, dico: « Sono italiano, amico! ». Konstantin Melitis e Pantelis Marketagis sono soli, in una città fredda

e nevosa, lontani dai loro cari, dal sole della Grecia, circondati da gente amica e ospitale, ma che parla una lingua sconosciuta. Il cielo è grigio, la neve cade attutendo i rumori del traffico. Sono voluti uscire perché, non essendo abituati al massiccio riscaldamento norvegese, si sentivano mancare il fiato. Domande e risposte s'incrociano: un po' in inglese, un po' in greco. L'interprete ha un da fare tremendo, con venti che chiedono e due che rispondono. Ma la frase che risuona sopra le altre e che i due profughi greci ripetono dieci, venti volte è sempre questa: « Salvate i nostri cari, fate che non vengano colpiti dalla rappresaglia della giunta. Aiutateli a raggiungerci in Scandinavia ».

Soddisfatta la curiosità immediata, quanto è necessario per buttare giù un articolo del pomeriggio, i giornalisti scandinavi si congedano. Rimaniamo in pochi:

io, un collega inglese, un paio di signori del Comitato per la Grecia Libera, l'interprete, Melitis e Marketagis. Ed è ora che, quasi confidandosi con noi, soprattutto con me che ho un aspetto sufficientemente mediterraneo per infondere fiducia, i due profughi greci si aprono, svelando cose terribili. Dice Marketagis: « Certo

che si torturano i prigionieri in Grecia. Io avrei dovuto testimoniare il contrario a Strasburgo, invece sono pronto a gridare al mondo le infamie di cui si macchia la giunta nei riguardi dei suoi avversari politici ».

« Anche lei è stato torturato? ».

« Sì ».

« In che modo? ».

La peggior feccia fascista

« **I**n diversi modi, ma preferisco non parlare di ciò che è stato fatto a me. Ho visto altri prigionieri patire pene terribili, altri sputare sangue e succhi viscerali senza alcun segno apparente di maltrattamento. Ne ho visti parecchi sparire per alcuni giorni e tornare nell'infermeria dopo un "incidente stradale". La giunta non arretra davanti a niente. I suoi esecutori materiali sono la peggiore feccia fascista che esista sulla terra. Se un avversario politico dà troppo fastidio, si organizza una "disgrazia" e non se ne parla più ».

Pantelis Marketagis ha trentacinque anni, ma ne dimostra molti di più. Soffe-

renze, maltrattamenti, torture hanno lasciato il segno. A Creta faceva il meccanico. E' sposato e ha due bambini, un maschietto di otto anni che soffre di tubercolosi e una bambina di appena otto mesi. Quando fu arrestato, sua moglie si recò ad Atene per avere sue notizie. Da allora non si è più mossa

DI QUESTO NUMERO SONO STATE TIRATE 405.000 COPIE

QUESTO PERIODICO È CONTROLLATO DALLO



ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

Fotografie e manoscritti non pubblicati non si restituiscono

SO.GE.PE. S.p.A. Società Gestione Periodici Via Zuretti, 34 20125 Milano		ABC Settimanale politico e di attualità
Redazione 20125 MILANO - Via Zuretti, 34 Telefoni 6983151/2/3/4/5	Amministrazione 20125 MILANO - Via Zuretti, 34 Telefoni 6983151/2/3/4/5	
Direttore responsabile: Romano Cantore		
ABBONAMENTI: 20125 MILANO - Via Zuretti, 34 - Tel. 6983151/2/3/4/5 ITALIA: Annuale L. 6.000 - Semestrale L. 3.000 - ESTERO: Annuale L. 12.000 - Semestrale L. 6.000 - Copia arretrata L. 240 - Versamento in conto corrente postale N. 3/22515		
Concessionaria per la Pubblicità « S.P.I. » - Società per la Pubblicità in Italia. Per la Lombardia « C.I.P.P. » - Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici 20121 MILANO - Via Pisoni, 2 - Telefoni 652.814/15/16		
Distribuzione Soc. Marco A. & G. - Via Monte S. Genesio, 21 20100 MILANO - Tel. 68.83.541		
Estero: Messaggerie Internazionali Via Visconti di Modrone, 1 - 20122 MILANO (238) - Tel. 794.224 - 701.841		
Stampatore: SO.GE.PE. S.p.A. - 20125 MILANO - Via Zuretti, 34 Telefoni 6983151/2/3/4/5 - Registrato presso il Tribunale di Milano in data 7 ottobre 1968 col n. 323/68		
I prezzi di « ABC » all'estero Algeria Dinars 1,60; Argentina Pesos 160; Australia \$ 0,46; Austria Sc. 14; Belgio Bfr. 18; Bermuda Sh. 5/-; Bolivia s. c.; Brasile NCrs 1,60; Canada \$ 0,60; Congo s. c.; Danimarca Kr. 4; Eritrea De. 1,90; Etiopia De. 1,90; Francia Fr. 1,60; Germania Dm. 1,80; Grecia Dr. 15; Inghilterra Sh. 3/3; Iran Ris. 35; Israele Il. 1,70; Libano Pl. 2,50; Libia Pt. 12; Lussemburgo Bfr. 18; Marocco Dhams 2; Monaco Principato Fr. 1,60; Ungheria Sh. 4/-; Olanda Hfl. 1,80; Paraguay Guaranties 50; Perù S. 16; Stati Uniti \$ 0,55; Svizzera Sfr. 1,50; Svezia Kr. 2,75; Sudan Pt. 23; Tunisia Mill 1,50; Turchia Lire Turche 4; Uruguay \$ 100; Venezuela Boliv. 4.		

IL FILM VIETATO AGLI ITALIANI

Nerosubianco



Un film scritto, diretto e montato da TINTO BRASS - Prodotto dalla LION FILM - Distribuito in Italia dalla C.E.I.A.D. COLUMBIA - Direttore della fotografia: SILVANO IPPOLITI - Canzoni scritte, composte ed eseguite dai « FREEDOM » di JONATHAN WESTON - Trasformazioni elettroniche di VITTORIO GELMETTI - Scenografia di PETER MURRAY - Costumi di GIULIANA SERAPO - Collaboratore alla sceneggiatura: GIANCARLO FUSCO - Fumetti di GUIDO CREPAX - Organizzatore generale: MARCELLO BOLLERO.

PERSONAGGI E INTERPRETI:

Barbara ANITA SANDERS
Paolo NINO SEGURINI
Il negro TERRY CARTER

PER POTERLO VEDERE CI VORRA' IL PASSAPORTO

di CALLISTO COSULICH

Otto novembre 1968, ore 22: Tinto Brass sta attendendo la fine della proiezione di « Nerosubianco », riservata alla censura. La sala di aspetto, se così la possiamo chiamare, è degna della fantasia di Kafka: è l'autorimessa sotterranea del ministero del Turismo e dello Spettacolo, enorme, bianca, senza sedie, senza automobili. Brass passeggia su e giù per il vasto scantinato, ascoltando i suoi passi che rimbombano nel vuoto e nel silenzio rotto appena dal brusio del proiettore. La cabina di proiezione è raggiungibile attraverso una scaletta di ferro. Più in là, una porta segna

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
RACCOMANDATA A.R.B. Roma 14 NOV 1968 196

Ministero del Turismo e dello Spettacolo
UFFICIO GENERALE DELLO SPETTACOLO

SOC. LION FILM
Via M. Fortuny n. 5
ROMA

OGGETTO: Film "Nero subbianco".

Si fa riferimento alla domanda presentata da codesta Società in data 31 ottobre 1968 intesa ad ottenere - ai sensi della legge 21.4.1962, n. 161 - la revisione del film in oggetto da parte della Commissione di revisione cinematografica di 1° grado.

In merito al quesito che in occasione del parere espresso dalla predetta Commissione, pare che è vincolante per l'Amministrazione (art. 6 - III° comma - della citata legge n. 161), con decreto ministeriale del 12 novembre 1960 è stato negato al film "Nero subbianco" il nulla osta di proiezione in pubblico.

Si trascrive qui di seguito il citato parere:

"La XII° Sezione della Commissione di revisione cinematografica revisionato il film il giorno 8.11.1968 ha ascoltato, come da richiesta, i rappresentanti della ditta interessata.

La Commissione, a suo giudizio, ravvisa sia nel concetto ispiratore del film come in quasi tutte le scene in cui sono in evidenza elementi di grave offesa a quel buon costume di cui è sancito nell'art. 6 della legge 21.4.1962, n. 161 e nell'art. 21 della Costituzione, offesa cioè intesa nel senso di attentato alla moralità pubblica.

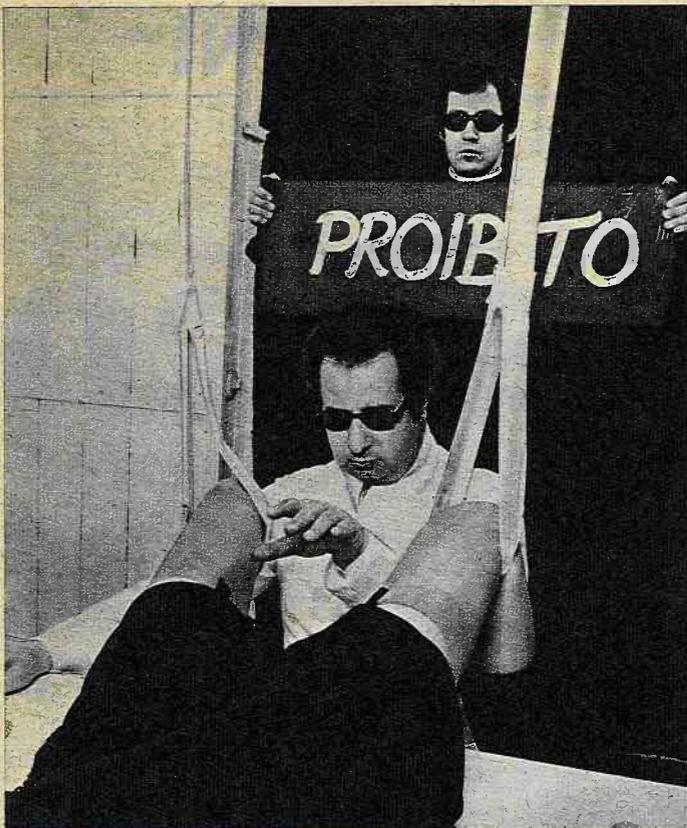
È impossibile elencare le innumerevoli sequenze (molte delle quali scadenti addirittura nella volgarità e nella oscenità) reali di tale pubblica moralità. Prendo pretesto da un proposito di intraspersione psicologica delle protagoniste, il film mostra realisticamente e con evidente compiacimento gli aspetti più sconcertanti della sua morbosa, ossessiva, asessuata angoscia sessuale, che si rivelano attraverso i suoi sollozzi, attraverso il suo comportamento in scene erotiche di estrema sudicia di cui essa è la volta protagonista o spettatrice, attraverso il ricorrente allusivo uso di simboli chiaramente fallaci, attraverso episodi di innegabile oscenità, anche se talvolta accortamente presentati in sottofondo ed e senso di rapidi "flashback" o parzialmente e non sufficientemente celati.

Risultano apprezzabili ed i corale le tentazioni stesse del film, che si snoda attraverso la contrapposizione costante tra la arcaica virilità dell'eroe negro e la contraddittoria insorgenza del "rito", e trova la sua ragione di essere nella sua sublimazione nella costruzione dell'adulterio, proiettata verso il momento di riscatto per la frustrazione della incedibile protagonista, che solo in tal modo trova la liberazione delle strutture oniriche e del "ritmo" erotico sotto la che la "traduzione" e quindi la sua "corruzione".

Giudice, pertanto, essere contrario al rilascio del nulla osta per la sua proiezione in "pubblico".

IL MINISTRO
Cosulich

Il ministero dello Spettacolo comunica alla casa produttrice di « Nerosubianco » il responso negativo della commissione di censura.



NEROSUBIANCO

l'ingresso alla sala dov'è riunita la VII Sezione della Commissione di Revisione Cinematografica. La presiede il magistrato dottor Antonio Giorgioni, presidente di sezione della Corte di Cassazione. La compongono il professor Rinaldo Orecchia, docente universitario di filosofia del diritto; la pedagoga Iclea Picco; lo psicologo Nicola Perrotti; il regista Roberto Savarese; l'avvocato Camillo Bruno, rappresentante dell'industria cinematografica; il critico Enzo Natta. E' la stessa sezione che tre mesi fa ha visto e passato *Teorema*.

Brass non è preoccupato, è soltanto seccato di aspettare. La sua testa è altrove, a Londra, dove ha lasciato la troupe del suo nuovo film, *L'urlo*. E' una formalità, di cui avrebbe preferito fare a meno. *Nerosubianco* non è un film per l'Italia, per il mercato italiano. E' un film italiano, nel senso che è stato realizzato da un autore italiano, ma con l'occhio rivolto ai mercati stranieri. Non a caso, naturalmente. *Nerosubianco* parla di sesso e neanche questa sarebbe una novità. Tutt'altro. Ma ne parla in modo esplicito, senza eufemismi, «nero su bianco» per l'appunto. Mostra due che fanno all'amore quasi come li mostrerebbe nell'atto di bere un bicchiere d'acqua o di fare ginnastica o di tossire o di pian-

gere. Come un qualsiasi atto fisiologico, insomma. E' male? E' bene? Brass non lo dice. Dice soltanto che è così. Pornografia? Brass risponde: «E se così fosse? Gli schermi, la vita stessa, ci ossessionano ogni istante con la pornografia della pubblicità e, soprattutto, con la pornografia della violenza». E contrappone quindi le varie «pornografie»: in particolare quella del sesso e quella della violenza. Queste cose, però, non siamo abituati a udirle e a vederle in Italia. Brass non s'illudeva: perciò aveva preparato il film per l'estero, disinteressandosi del mercato italiano.

Ma un film, come un individuo, ha bisogno della sua carta d'identità. Ne ha bisogno per poter essere commerciato, venduto, spedito, proiettato. Altrimenti è come se non esistesse. E, siccome *Nerosubianco* è nonostante tutto un film di nazionalità italiana, bisogna che questa nazionalità gli venga riconosciuta. E, per riconoscerla, occorre un certo numero di scartoffie, di «papi», tra i quali il visto di censura, il «nulla osta di circolazione», come viene chiamato nel linguaggio burocratico. Di qui l'obbligo di adempiere a quella formalità di cui dicevamo.

Si dirà: ma se lo stesso autore era convinto a priori che il suo film non sarebbe stato digerito dalla «morale

media» italiana, come mai s'illudeva che esso sarebbe passato in censura? Infatti, non s'illudeva. Ed è per questo che egli aveva preparato a uso del mercato italiano una copia fasulla con scene oscurate e altre tagliate, altre ancora sostituite da sequenze innocue. Certo, il *Nerosubianco* che avrebbe dovuto circolare in Italia non sarebbe stato il «suo» film. E, infatti, Brass aveva intenzione di disconoscerlo, non appena ottenuto il visto di censura. Un discutibile modo di procedere? Può darsi. Ma come procede la censura? Vediamo.

La VII Sezione, visto *Nerosubianco*, s'è comportata molto diversamente di quanto aveva fatto con *Teorema*. I censori hanno pensato che, se la loro longanimità verso *Teorema* aveva causato quel po' po' di conseguenze che tutti sanno (e, l'8 novembre, il Tribunale di Venezia non aveva ancora emanato il suo verdetto di assoluzione), questa volta era più prudente mostrarsi severi. Fatto sta che, finita la proiezione, a Brass che stava lì fuori ad attendere il loro giudizio non dissero niente. Ma alcuni giorni dopo il ministero dello Spettacolo inviò alla società produttrice del film una raccomandata contenente il parere della commissione, ed era un parere negativo: un totale, assoluto rifiuto di null'osta. Nessuno spiraglio al compromesso, come certe volte si usa, indicando la o le scene ritenute tali da offendere il pudore: l'offesa questa volta era «grave» e si riferiva a «quasi tutte le scene», talché risultava impossibile enumerarle.

Quando uscirà questo inserto, saranno già scaduti i limiti di tempo per il giudizio di appello. Può darsi, quindi, che in appello il film passi (tutto è possibile), così come può darsi che il nullaosta gli venga rifiutato anche in seconda istanza. Nel qual caso il film dovrà essere ripresentato con altre modifiche o con un altro titolo. Quale che sia il suo destino, comunque, il *Nerosubianco* o come esso si chiamerà, che vedremo sugli schermi italiani, non sarà il *Nerosubianco* che girerà il mondo, cioè *Attraction*, perché questo è il suo titolo inglese. Il *Nerosubianco* originale è quello che offriamo ai nostri lettori, nei testi seguenti e in qualche fotografia scattata sui fotogrammi.

COM'È NATO «NEROSUBIANCO»

Non si può non si fa

La prima volta che Tinto Brass mi parlò di «*Nerosubianco*» fu nel 1964. In quei giorni, assieme a Franco Arcalli, stavamo mettendo a punto «*Ça ira*»: un film di montaggio, nel quale il regista, frugando nelle cineteche di tutto il mondo, per circa due anni, era riuscito a cucire mezzo secolo di guerre e di rivoluzioni. Dalla celluloida sbiadita che riesumava le imprese di Pancio Villa a quella freschissima che documentava la guerriglia algerina. Ne era venuto fuori una specie di affresco tumultuoso, pieno di masse ribollenti, di sangue, di urli e di morti. Tutte le volte che uscivamo all'aperto, dopo lunghe ore di oscurità e di «moviola», ci sembrava incredibile ritrovare la dolcezza un po' sorniona dell'autunno romano.

Una mattina, mentre percorrevamo senza fretta viale Liegi, diretti ai Parioli, Brass mi accennò al nuovo film che gli occupava l'immaginazione e che intendeva realizzare al più presto. A tutti i costi. Naturalmente, la storia che gli girava per la testa era ancora allo stato fluido. Per cominciare, il regista aveva un titolo. Anzi, «il» titolo, che riusciva a esprimere, in una sola parola, tutto il succo del film. «*Nerosubianco*».

«Capisci?» mi disse Brass, mescolando, come al solito, l'italiano al dialetto veneziano. «Prendi una bella donna. Una borghese sofisticata, complessa, piena di proverbi infantili, di luoghi comuni e di inibizioni sessuali. Passata dai "non si può" della madre ai "non si fa" del marito. Lasciala camminare un paio d'ore, per conto suo, in mezzo a tutte le sveglie di un mondo che si sta ribellando ai vecchi schemi. Falle incontrare un bel negro che, naturalmente, si interessa al suo magnifico sedere, anche lui, come tutti gli uomini di passaggio. Per lei, quel negro, anche se è un pacifico e civilissimo cittadino, diventa il simbolo della natura senza "forse" e senza "ma". Della carne primitiva che si scatena come vuole, dove vuole e quanto vuole. La morte del peccato. Così la mia borghese, stimolata dalla presenza del negro, che trova e ritrova, per combinazione, sulla sua strada, si abbandona a due ore di fantasie erotiche senza freni. Ciapa una sbornia de sesso, insomma. E noi vediamo tutto quello che le passa dentro. Capisci?».

Capivo. E, conoscendo bene il regista, capivo, anche che non avrebbe mai più rinunciato a girare «*Nerosubianco*». Brass è uno strano tipo. Discorre con grande serietà delle cose che lo interessano appena o che non lo interessano affatto, mentre acquista un tono svagato, superficiale, insolitamente mondano, di fronte ai problemi e ai progetti che lo impegnano a fondo. Come se volesse difendersi, in tal modo, dalla curiosità maligna e dalle contaminazioni professionali dell'ambiente cinematografico. Una giungla pittoresca, sì, ma piena di piante carnivore. Un mondo dove le cose serie si possono fare solo facendo finta di niente. Notoriamente di nascosto. Fellini e Antonioni insegnino.

Dopo quella mattina dell'autunno '64, non parliamo più di «*Nerosubianco*». La storia della borghese «sbornia de sesso» sembrava dimenticata. Tinto Brass, nei tre anni che seguirono, si dedicò, più o meno volentieri, ad altri film. In qualche caso lontanissimi da quell'«In capo al mondo» («Chi lavora è perduto»), pungente e ispirato, che cinque anni or sono rivelò, di colpo, la «grinta» del giovane regista. Ma, nonostante quelle prolungate concessioni al mestiere, ero certo che prima o poi, alla prima occasione, Brass si sarebbe buttato sulle arrischiate sequenze di «*Nerosubianco*».

Infatti, la scorsa primavera, mi telefonò improvvisamente da Roma. «Dime, cioè! Il film xe fato. Te la senti de far un salto giù, par darne una man a fare quei pochi dialoghi e quel po' di commento? Più che altro monologhi, filastrocche, canzonette... Roba del genere. Capisci?».

Capivo. E, per riprendere un discorso interrotto dal '64, presi il primo aereo del pomeriggio. Sul quale, guarda un po'!, ebbi compagni di viaggio una bellissima bionda e un bel negro. Anche la vita, in barba alla censura, ha i suoi «ciak» alla Brass.

GIANCARLO FUSCO

IL FILM RACCONTATO

1

Raccontato per così dire, in quanto si tratta di un film irraccontabile, senza una vera e propria trama. Se proprio lo volessimo raccontare, ci potremmo sbrigare in poche righe: una coppia arriva a bordo di una macchina in un parco di Londra; la donna smonta dall'automobile; l'uomo che è suo marito, si offre di accompagnarla; lei preferisce andare da sola. Dove? Non è questo che interessa. Diciamo pure che vuol fare una passeggiata. E la fa; e, mentre cammina, è costantemente seguita, quasi pedinata, da un negro. Ciò muove la sua immaginazione, i suoi complessi e soprattutto i suoi desideri (repressi). Il film visualizza questa meditazione e l'accompagna con una serie di canzoni interpretate dal complesso *I Freedom* di Jonathan Weston. Alla fine la donna deciderà di far l'amore col negro: pochi minuti prima che il marito ripassi a prenderla nel luogo d'appuntamento pre-stabilito.



Paolo (attore Nino Segurini): « Allora, proprio non vuoi? ». Barbara (attrice Anita Sanders): « No, preferisco andarmene in giro da sola ».

2

*Cari amici
lasciateci dire
lasciateci cantare
le cose felici
che pure succedono
in questo mondo
sempre tondo
ma non per questo
sempre giusto e contento.*

*Noi cantiamo
per quello che siamo
diciamo la nostra
per quello che conta
amiamo la vita
gridiamo all'amore
siamo sinceri
vi parliamo col cuore.*

*Guardate a esempio
queste coppie accoppiate
se ne stanno felici
tra le felci abbracciate
non fanno del male
né a noi né a voi
fanno solo l'amore
con gioia e ardore.*

*Cari amici
volarle criticare
sarebbe inutile
sciocco e futile
sarebbe come dire
che danno fastidio
solo perché
non tutti*

*hanno la loro
libertà d'amare.*

*Come questa donna
che per l'appunto
guarda con apparente
disappunto
queste scene che
in realtà anche lei
si porta dentro.*

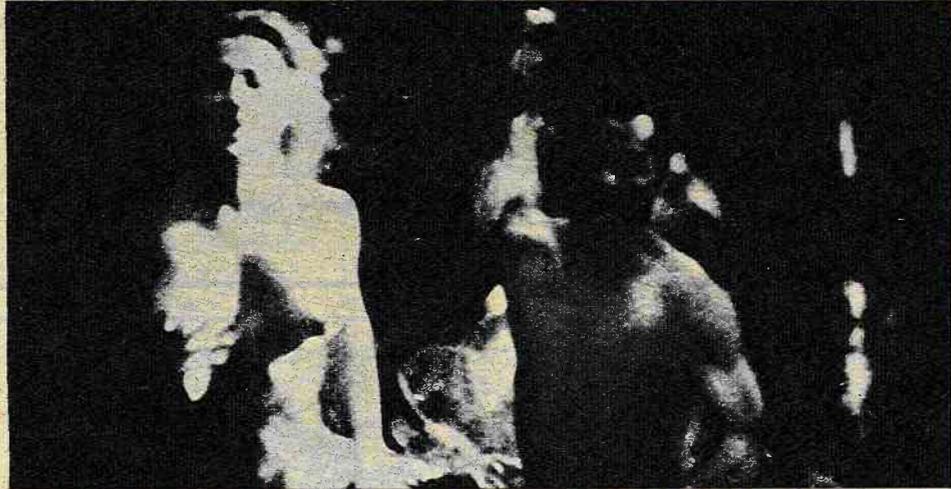
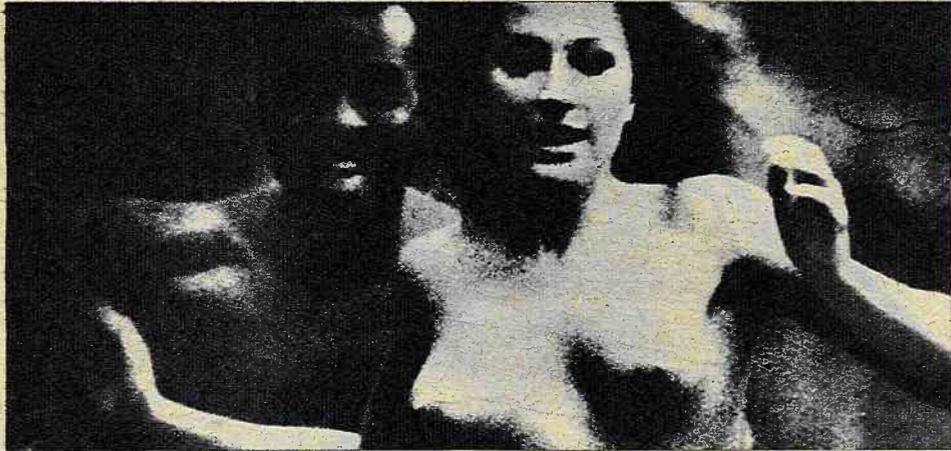
*Ma allora che vuole?
che va mai cercando?
si unisca a noi
faccia come noi
su dai forza vieni
vieni con noi
fai come noi
unisciti a noi
vieni con noi
fai come noi.*



I « Freedom » cantano appollaiati su un albero: « Cari amici, lasciateci dire, lasciateci cantare le cose felici che pure succedono in questo mondo sempre tondo ma non per questo sempre giusto e contento... ».



« Su, dà, forza, vieni, vieni con noi, fai come noi... ».



Barbara sulla metropolitana incontra per la prima volta il negro. Ne è turbata e si immagina nuda in un bosco, mentre scappa rincorsa dal negro.

5

Cos'è mai questa scena d'inconsueta frenesia? è il subconscio che si esprime e che dice con queste rime senza dubbi né ambiguità tutta quanta la verità.

La verità è semplice da perché volerla [nascondere] la verità è difficile da [nascondere] perché volerla [mascherare] la verità è semplice da [dire].

Non hai capito che la donna in ogni età è sempre stata vista e considerata come un semplice oggetto di piacere acquistabile a piacere questa è la verità.

La verità è semplice da [dire] perché volerla [nascondere] la verità è difficile da [nascondere] perché volerla [mascherare] la verità è semplice da [dire].

E anche tu anche se non lo sai in realtà intuisce che hai diritto per il tuo svago o diletto di vedere posto in vendita un eguale uomo-oggetto.

Questa è la verità [semplice da dire] perché volerla [nascondere] la verità è difficile da [nascondere] perché volerla [mascherare] la verità è semplice da [dire].



« Non hai capito che la donna in ogni età è sempre stata vista e considerata come un semplice oggetto di piacere, acquistabile a piacere... ».

Voce femminile (fuori campo): «Consumatore non ancora consumato dal consumo dei beni di consumo, senti il bisogno-di bisogni inesistenti».

Barbara: « Egregio signore, mi interesserebbe avere un vibratore tascabile, adatto per forma e dimensioni a massaggiare dolcemente ma in profondità le parti più segrete e riservate del mio corpo. Completo di batterie a lunga scadenza, e pronto per l'uso in ogni momento ».



Voce maschile d'imbonitore (fuori campo): « Volete ottenere di più dalla vostra vita sessuale? Noi abbiamo un vasto assortimento di prodotti creati apposta per incrementare l'intensità del piacere sessuale. Molti di essi prima d'ora non erano disponibili in questo Paese. Se c'è qualcosa di cui avete sentito parlare, ma non siete ancora riusciti a trovare, rivolgetevi a noi ».

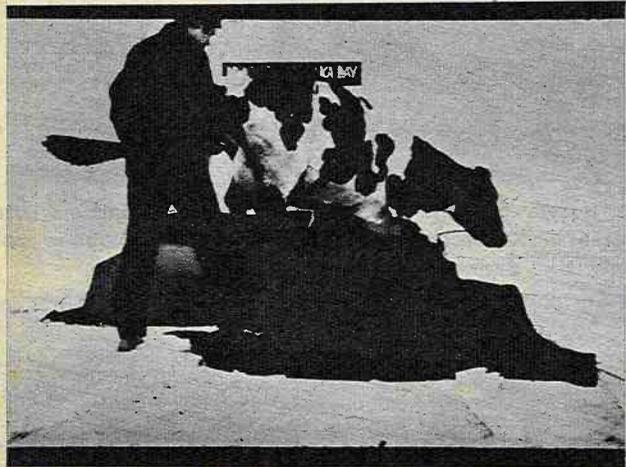


6

Barbara attraversa un sottopassaggio. Il negro la segue. Barbara si aggiusta il reggicalze scoprendosi la coscia. Immagina che il negro le accarezzi la coscia: una grossa mano ripresa da una lente deformante...



7



« Una vacca per sposa non è poca cosa; una vacca nel letto non c'è più rispetto... ».

Una vacca per sposa non è poca cosa una vacca nel letto non c'è più rispetto.

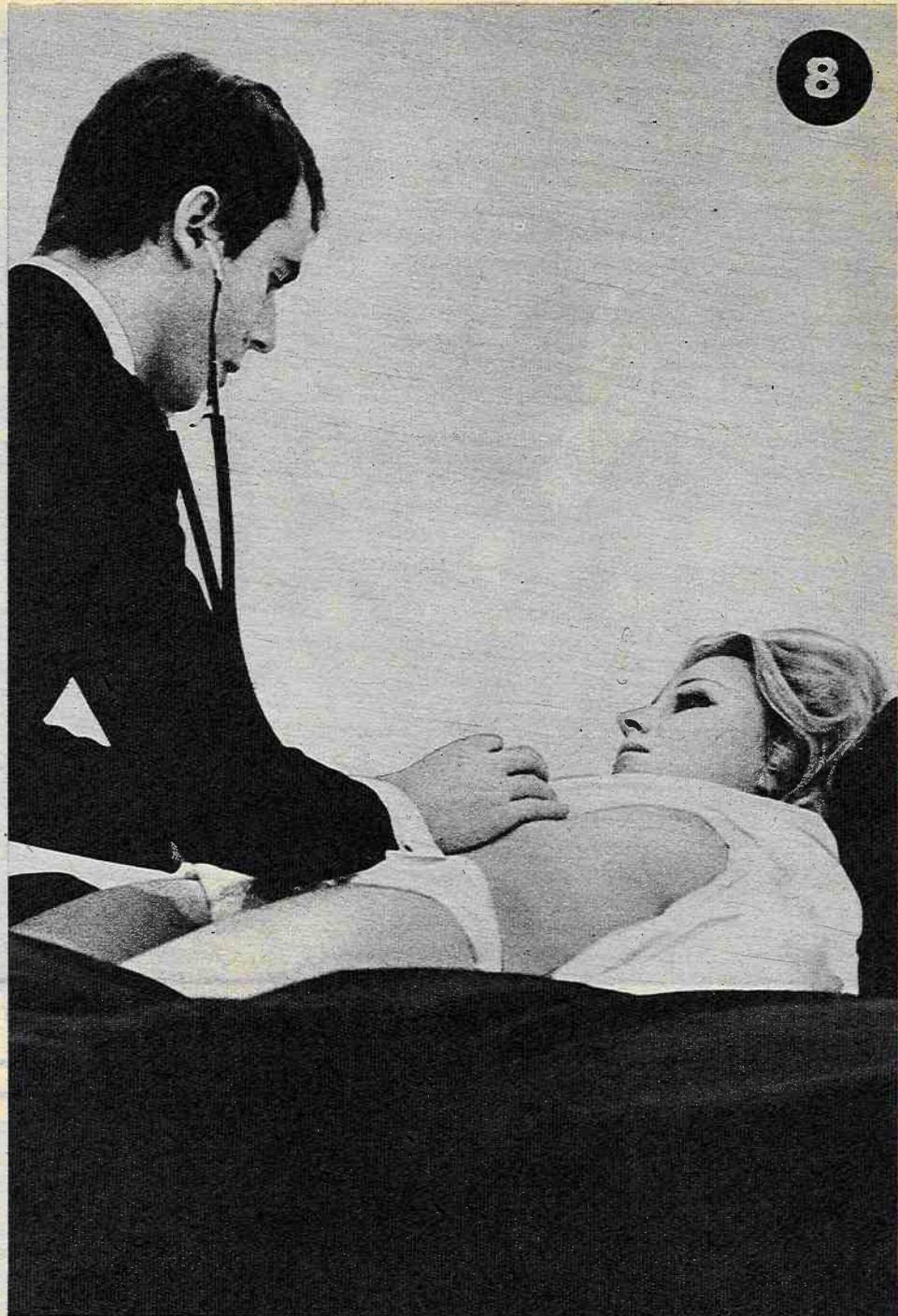
Però lo si sa non è una novità in fondo un marito è sempre un tradito.

In campagna o in città ovunque sarà

non è una novità comunque ti avrà.

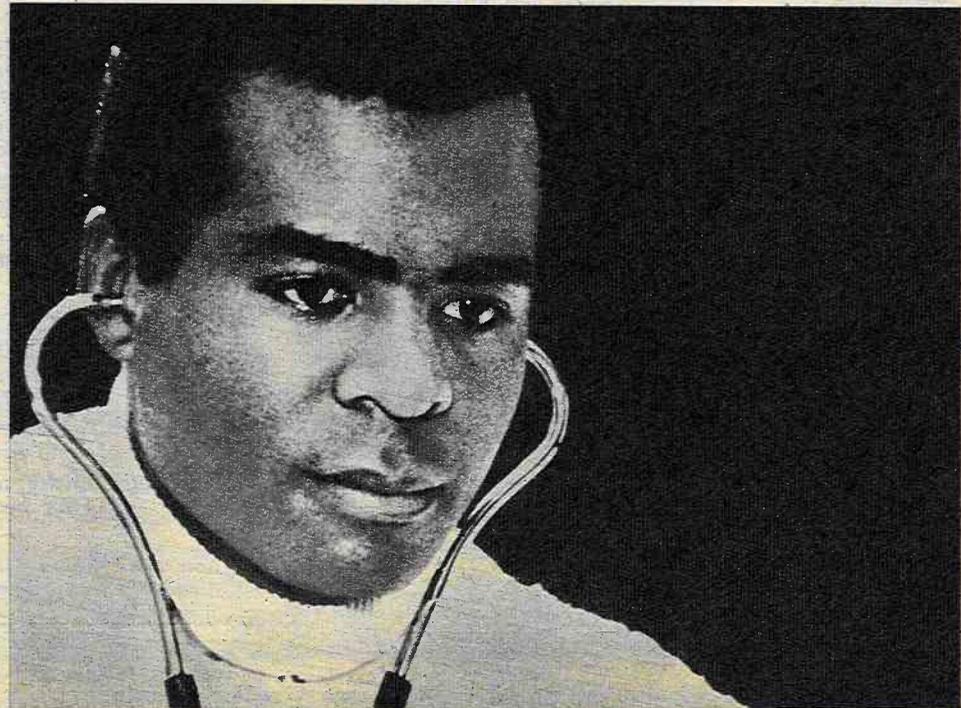
Poiché lo si sa è questa la realtà una vacca per sposa non è poca cosa.

In fondo un marito è sempre un tradito è sempre un tradito è sempre un tradito.



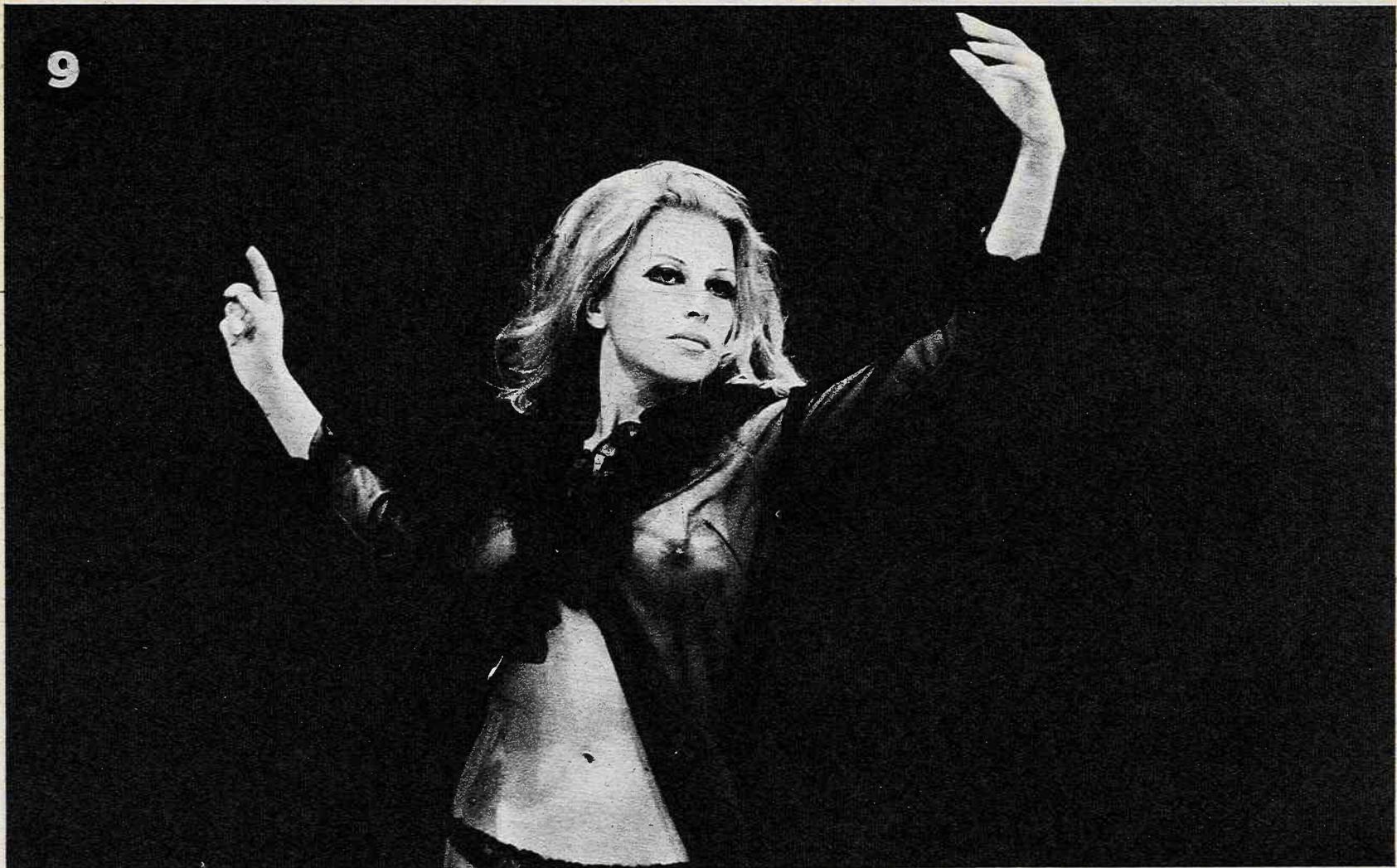
8

Barbara immagina di essere visitata a casa da un dottore. Dottore: « Come si sente? ». Barbara: « Addormentata ». Dottore: « Cosa sente? ». Barbara: « Freddo ». Dottore: « Dove? ». Barbara: « Qui ».



Barbara vede il negro al posto del dottore.

9



Barbara immagina di danzare al cospetto del negro. Su di un motivo della « Traviata ».

10

Nel chiuso
delle case
le coppie
s'accoppiano
e compiono
al chiuso
le cose
più d'uso
che cosa?
le solite cose
e perciò
che noia:
s'acchiappano
s'accoppiano
s'accoppiano
in coppia
che coppia
oh coppia!
certo che
qualora che
una donna
la sua vita
per davvero
volesse vivere
non c'è allora
alcun ritegno
non c'è impegno
non c'è orario
che la legghi
mani e piedi
al suo calvario
in coppia
che coppia
oh coppia!

Non ci sono
usi e costumi

che la obblighino
a subire
del marito
le sue ire
e ogni donna
sposa o no
se lo vuole
può ben fare
ciò che vuole
e con gioia
o con rabbia
rompere la noia
della sua gabbia
in coppia
che coppia
oh coppia!

E' così
che poi avviene
che per sbaglio
o per caso
una poi
più non si tiene
e anche a casa
fa le cose
che la gente
detta per bene
dice sempre
non star bene
fare mai
né a casa
né per caso
caso mai
solo se
chi lo sa
mah
chissà!
ahi coppia
oh coppia
che coppia
in coppia

uh coppia
bah coppia!

Donna che in gabbia
prigioniera di te stessa
cerchi con rabbia
come liberare te stessa.

Vittima nel tuo turbamento
dell'opinione del mondo
forse un bel giorno
uscirai di prigione.

La tua mente è un'isola in
[mezzo al mare
dove in libertà te ne puoi
[andare
ma attenta perché in quel
[mare
in verità tu puoi anche
[affogare.

Ancora catene ha la tua
[mente
che ti legano ad altra
[gente
quindi attenta perché
[come niente
puoi affogare anche nella
[tua mente.

Oh non vedi dunque la
[verità
ci vuol coraggio per agire
[con onestà
guarda in faccia la realtà
o morirai senza ottenere
[la libertà.



La quarta canzone viene cantata mentre Barbara attraversa in vaporetto il Tamigi e osserva le finestre delle case che danno sul fiume.



« Nel chiuso delle case le coppie s'accoppiano e compiono al chiuso le cose più d'uso. Che cosa? Le solite cose e perciò: che noia! S'acchiappano, s'accoppiano, s'accoppiano... ».

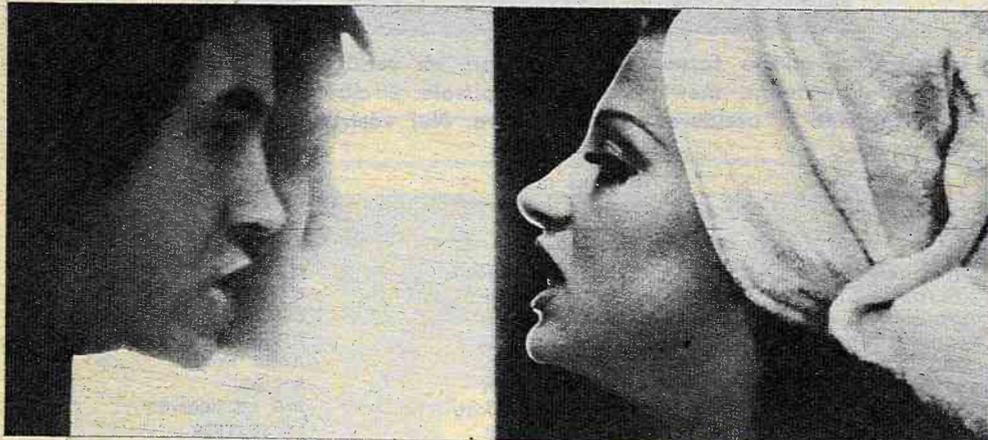
11



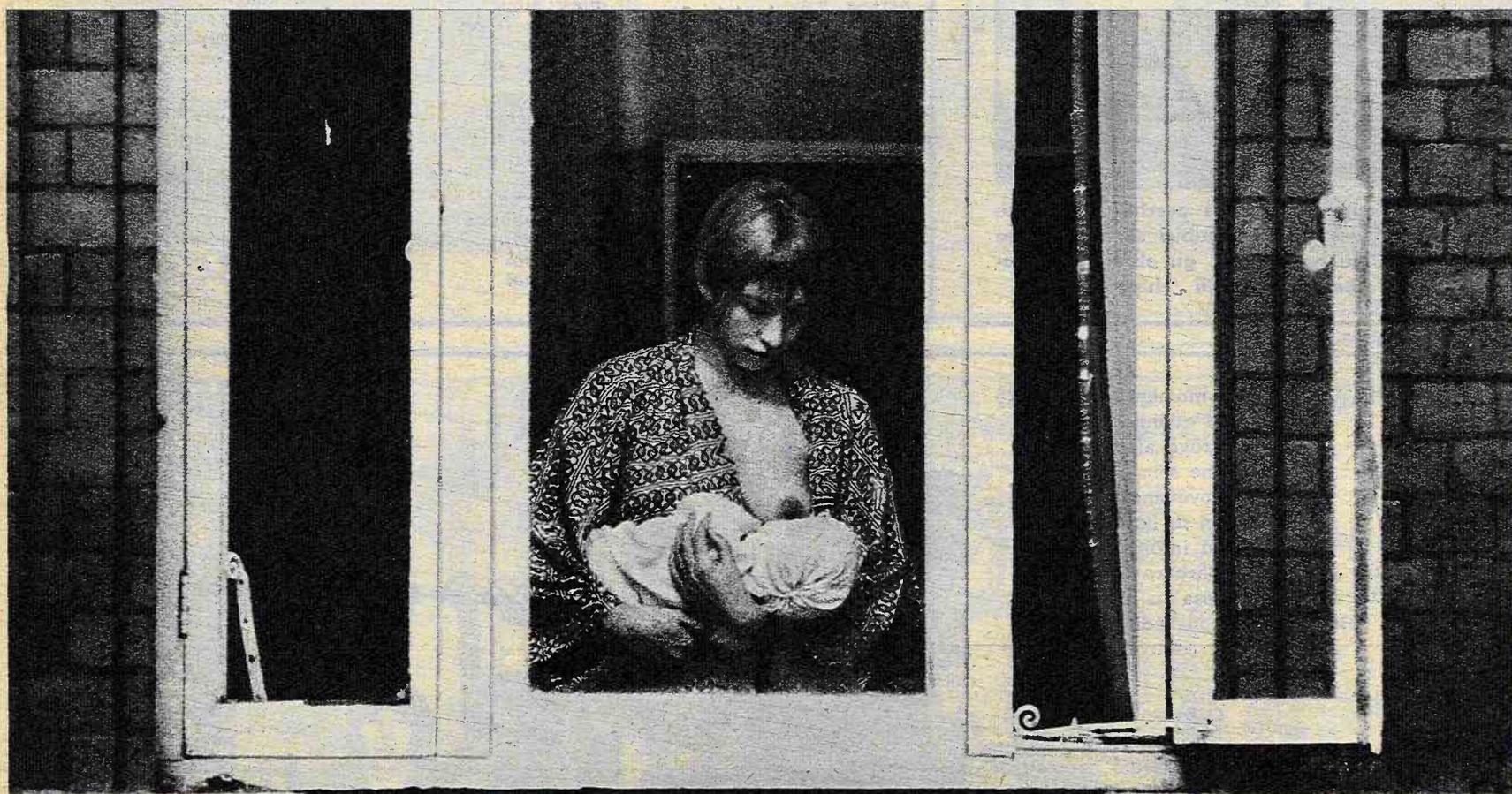
Barbara sogna di fare all'amore con Paolo.



Ma la realtà quotidiana è più prosaica. Barbara: « Il mio problema è che, ogniqualvolta compio delle flessioni, ho un orgasmo. Se ciò da un lato mi impedisce di portare a termine gli esercizi fisici, dall'altro lato, dopo un breve riposo, mi fa sentire meglio che mai. Ora, ci sono alcune implicazioni fisiche e morali che vorrei mi fossero chiarite. E cioè, primo: se questo fatto sia dannoso per il mio organismo; secondo: se — dato che, malgrado io sappia a cosa vado incontro, continuo a fare le flessioni — la Chiesa consideri ciò come una masturbazione e perciò un peccato ».



Riti... forme... convenzioni...



« E' così che poi avviene che per sbaglio o per caso una poi più non si tiene e anche a casa fa le cose che la gente detta per bene dice sempre non star bene ». (Nell'immagine successiva del film si vede la donna buttare il neonato dalla finestra)



12

Nella sauna. « Il mezzo è il massaggio » (« calembour » sul titolo del famoso volume di Marshall McLuhan).



Voce (fuori campo): « Chissà perché le persone che hanno paura dei peli pubici sono le stesse persone che odiano i negri, gli ebrei, gli omosessuali, i "beatniks" e gli "hippies..." ».



14

« Leggi orari norme forme cercan sempre di cambiare la nostra vita in ogni modo in ogni luogo metter mano alle pistole. E' ciò che vogliono le vostre leggi, esse insegnano a uccidere ad ammazzare. Nei vostri libri la guerra è "okay" ».

Ridi scherza
salta balla
corri dietro
la nostra ombra
siamo liberi
in compagnia
e a chi vuole
mandarci via
noi diciamo
no e poi no.

Non perdiamo
mai la calma
perché mai
non val la pena
puoi tenerti
le tue leggi
sono stupide
non fan per noi
veramente
no e poi no.

Leggi orari
norme forme
cercan sempre
di cambiare
la nostra vita

in ogni modo
in ogni luogo
metter mano
alle pistole
è ciò che vogliono
le vostre leggi
esse insegnano
ad uccidere
ad ammazzare
nei vostri libri
la guerra è okay
ma noi invece
queste leggi
contestiamo
non leggiamo
questi libri
sono falsi
questi libri
non son liberi
no sul serio
no e poi no.

Voi tornate
delle guerre
stanchi e stufi
nelle vostre
uniformi
ma perché?
chi vi obbliga?
ribellatevi
anche voi
e con noi

dite no
no e poi no.

Tutto ciò
che è più bello
è tenuto più nascosto
è tenuto
più proibito
nella vostra
società
ma in realtà
in segreto
anche tu
come noi
vorresti fare
ciò che vuoi.

Senonché
il tuo orgoglio
il tuo stupido
senso d'onore
t'impedisce
t'inibisce
ti proibisce
ogni impulso
della psiche
ed allora
noi gridiamo
tutti insieme
tutti in coro
no e poi no
no e poi no.

13

Mens sana
in corpore sano
dice quel detto
popolare ma dotto
e Barbara
che crede
e ai proverbi
presta fede
abbandonando
il suo corpo
alle mani
efficienti
risana
nel contempo
anche la mente.

Rievoca e ricorda

i momenti salienti
di quando bambina
provò alcuni choc
che senza apparire
dovevano contribuire
lei da grande
ad inibire
Barbara Barbara
cosa tu pensi?
non vedi che perdi
il controllo dei sensi?

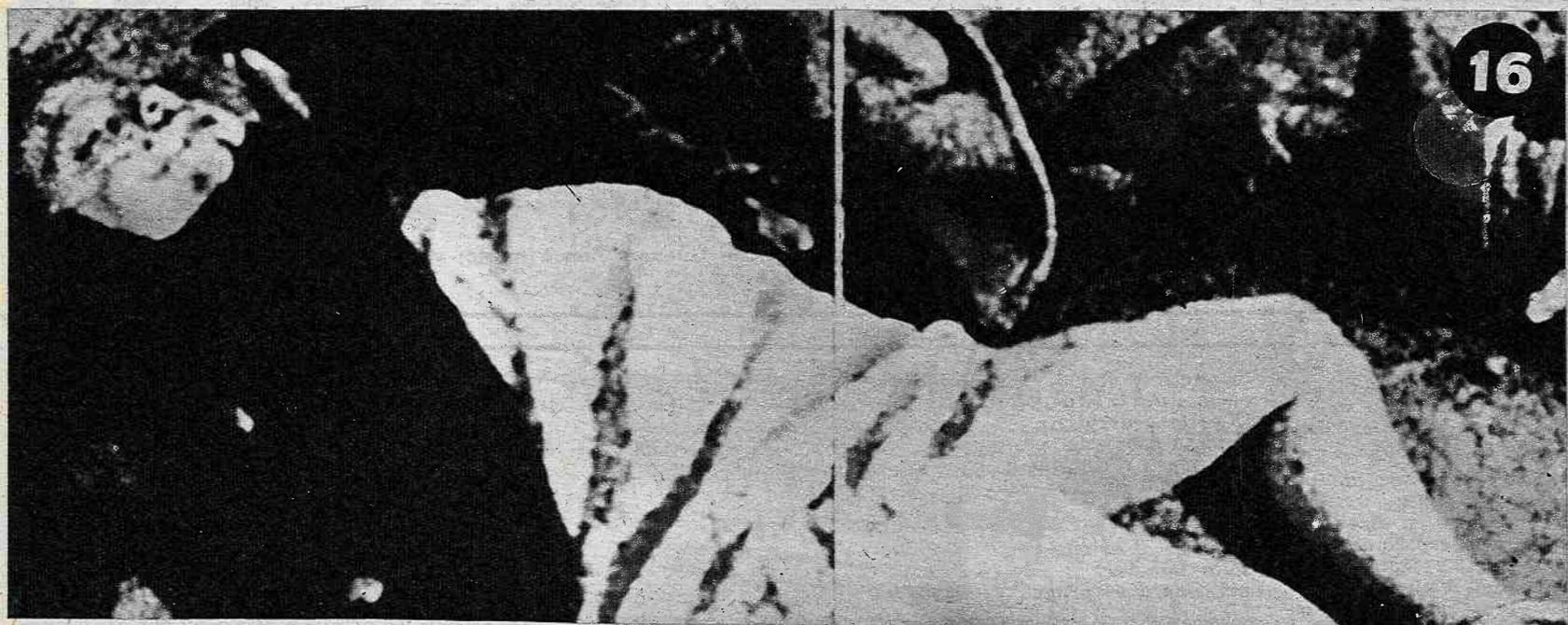
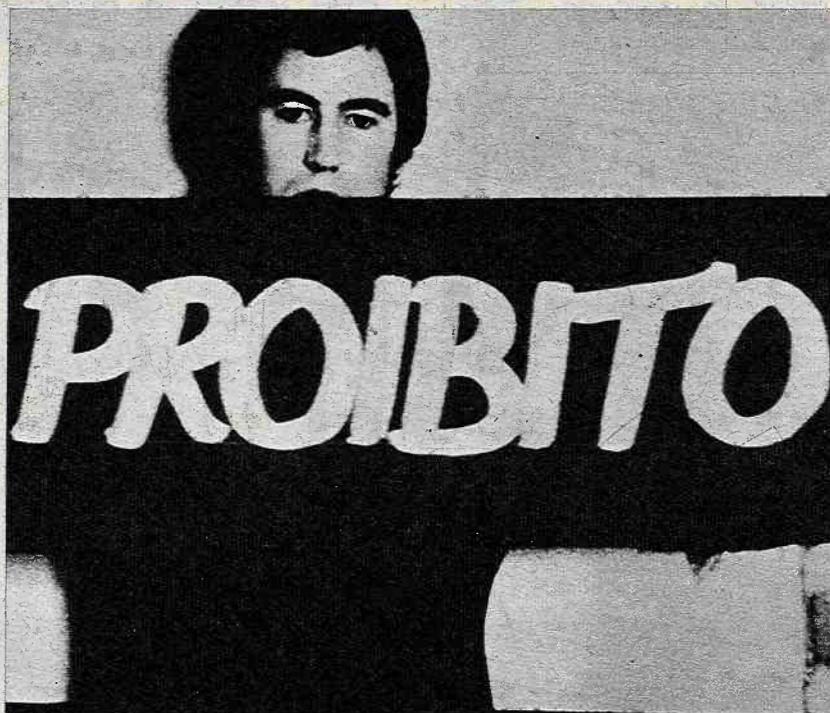
O forse son questi
i pensieri più veri
che stanno nascosti
nei tuoi desideri?
rievoca e ricorda
Barbara bambina
rievoca e ricorda
Barbara bambina
rievoca e ricorda
Barbara bambina.



I « Freedom » suonano nella sauna. Ripresi in totale...

15

Paolo: incoraggiare la gente a fare l'amore è proibito perché pericoloso. Non è invece proibito, ancorché ancora più pericoloso, incoraggiarla a fare la guerra. Perciò, da questo momento, invece di immagini pericolose e proibite d'amore eccovi immagini pericolose ma non proibite, di guerra.



16

Pornografia della violenza.



... in dettaglio...



... in compartimenti ottenuti segmentando fotogrammi.



« Mens sana in corpore sano... ».



Rievocazione dell'infanzia di Barbara. « Rievoca e ricorda i momenti salienti di quando bambina provò alcuni choc che senza apparire dovevano contribuire lei da grande a inibire... ».

17



Manifestazione politica in Trafalgar Square. Voce dello « speaker »: « Che Guevara non è morto; vive ancora in Bolivia, vive ancora in Venezuela, vive ancora in Guatemala, vive ancora nel Vietnam... ».

18

Vai tra la folla
a vedere che succede
vai tra la gente
a sentire che si dice
e vedrai che poco a poco
comincerai a capire
come del sesso la

[repressione
si ripercuote su tutto il
della vita in ogni
[fluire

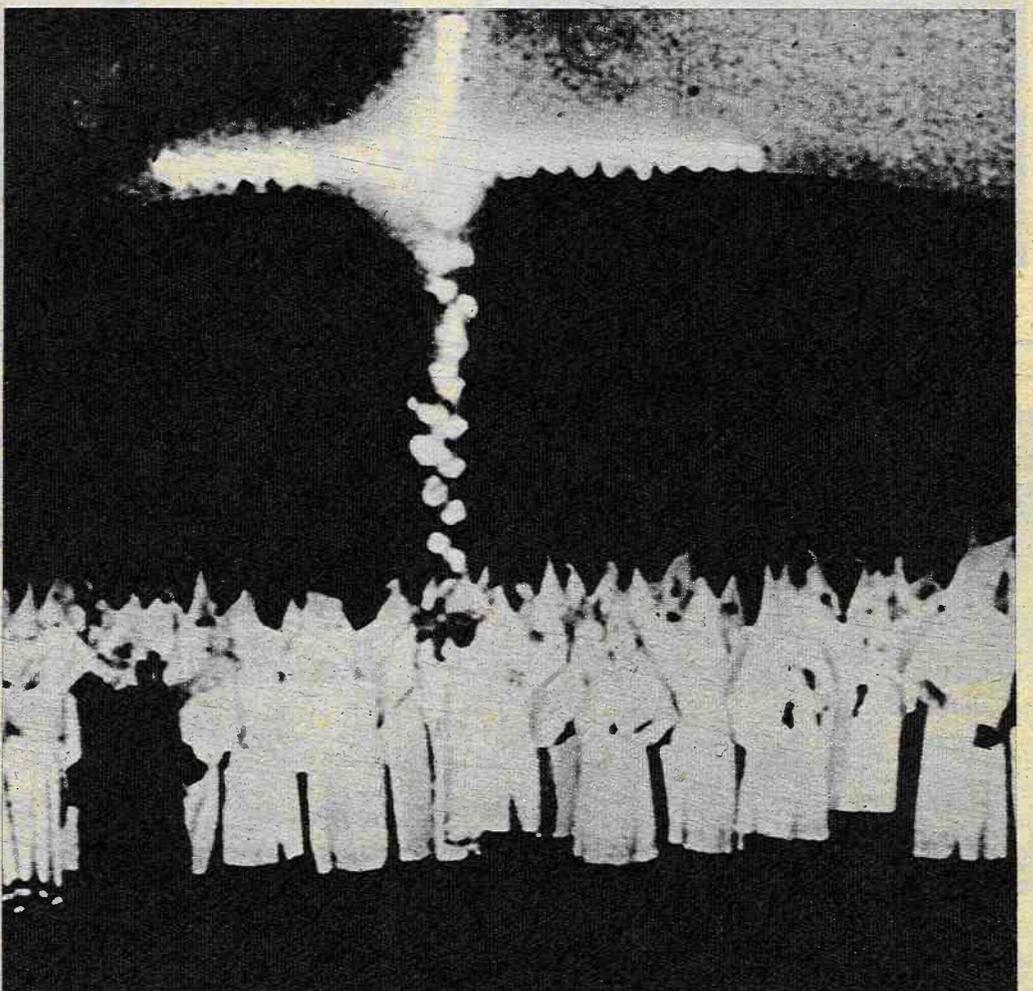
[espressione
si riflette persino
sul modo di vestire
dei colori scuri e funerei
la predilezione
è caratteristica
di chi la repressione
è abituato a subire
dei colori invece vivaci
la preferenza
è caratteristica
di chi ogni repressione
è pronto a maledire.

Giri in giro
in cerca di te stessa
senti qualcosa
spingerti avanti
viene da dentro
ti spinge avanti
viene da dietro
ti porta avanti
ti porta a colmare
il vuoto che c'era
forse finora
nella tua vita
forse da ora
ti porta a trovare
una meta uno scopo

in questo mondo
combattuto e sconvolto
ti porta a deciderti
ti porta a prender posto
con questi o con quelli
per un mondo più giusto

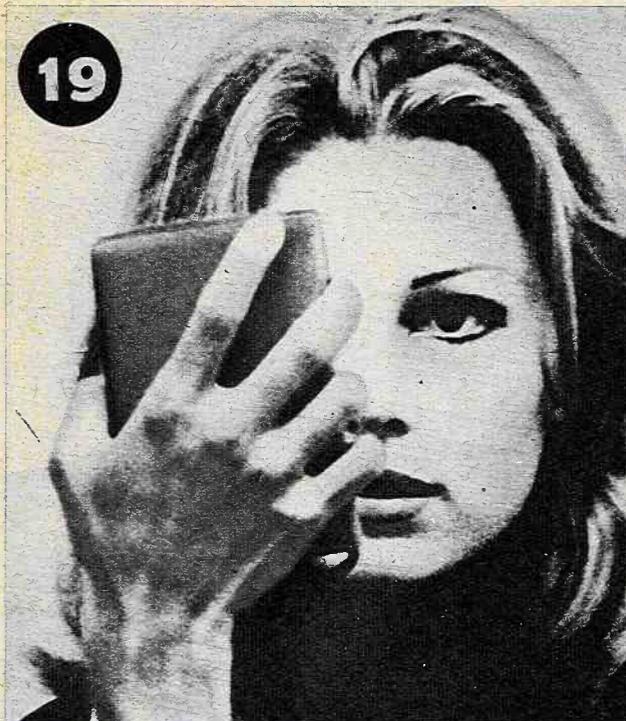
Adesso tu vedi
la gente di prima
sotto una luce
più chiara di prima
tanti colori
per gli stessi dolori
rossi e gialli
bianchi o neri
marciano insieme
contro le autorità
di oggi o di ieri
contro quei volti
brutali e bovini
che sotto l'aspetto
dimesso e depresso
nascondono in realtà
odi e violenze
degne di felini
menzogne e paure
cause di sciagure
basta un nonnulla
un piccolo pretesto
per aizzare le belve
e scatenarle in massa
razza contro razza.

Ma se tu apri gli occhi
non potrai sbagliare
e fra costoro troverai
chi ti potrà salvare
oh sí lo troverai
non potrai sbagliare
oh sí sbaglierai
oh no lo troverai
non potrai sbagliare
oh no? non sbaglierai.



« Basta un nonnulla, un piccolo pretesto per aizzare le belve e scatenarle in massa razza contro razza... ».

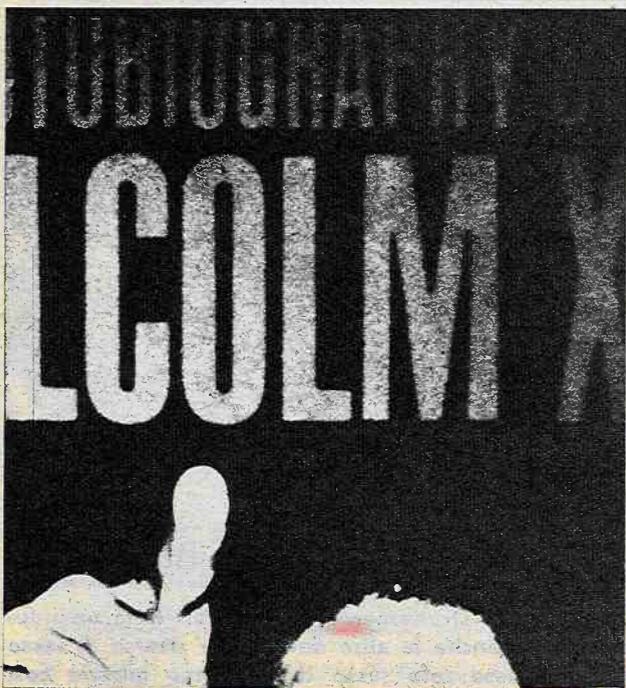
19



Un cinese ferma Barbara e, citando alcune massime di Mao, le mette in manò un libretto rosso.



Interviene il negro che dà al cinese un altro libro.



E' l'autobiografia di Malcolm X.

20



« Alzati in piedi e guardati intorno, paure e tabù spariranno d'incanto... ».

Il corpo è debole
vorresti dormire
la mente è stanca
nessuno ti può capire
la gente che hai visto
è migliore di te
te ne stai sul letto
le mani sul petto
quando hai cominciato
a non capire più niente
quando hai cominciato
a non vedere più chiaro
quando è cominciata
la tua voglia d'amare
cerca di ricordare
e poi comincia ad agire
e se qualcosa ti delude
mettila nel conto
l'onestà non tanto sta

nel fare ciò che agli altri
parenti amici o amanti
giusto e onesto pare
bensì nel realizzare
ciò che ognuno per se
[stesso
crede lecito e concesso
perciò una volta ogni
[tanto
con gioia e con slancio
rompi gli indugi
e gettati allo sbaraglio
non serve perciò
starsene lì
ferma per terra
alzati in piedi
e guardati intorno
paure e tabù
spariranno d'incanto

ansie e angosce
svaniranno all'istante
e se per un attimo
hai creduto che
le cose della vita
ti fossero nemiche
non ci badare
non ci pensare
pensa ad amare
pensa a godere
vedrai
se reagirai
un'altra ti sentirai
a nuova vita rinascerai
una nuova vita vivrai
rinascerai
vivrai
vivrai
rinascerai.

Speaker: Hallo hallo hallo!
Qui quartiere generale delle
forze grigie!

Le forze grigie stanno preparando a difendere il capitale contro l'offensiva di primavera dei « vietloon », offensiva che si ha ragione di prevedere per i primi caldi della stagione!

Il generale Callagan ha richiesto truppe supplementari per combattere il fronte di liberazione delle menti. Dopo un inverno relativamente tranquillo dedicato alla preparazione, si teme che i « vietloon » si faranno vedere sempre più di frequente nelle strade e nei parchi di Londra.

Si hanno fondati motivi per ritenere che essi abbiano svolto con grande successo negli ultimi mesi un'intensa campagna di reclutamenti, aumen-

tando così le loro forze di centinaia di migliaia di unità. Si ha ragione di temere altresì che i « vietloon » abbiano messo a punto nuove e micidiali armi segrete capaci di aprire le menti più ristrette delle forze grigie. Ricerche e distruzioni.

In seguito alle continue operazioni di ricerca e distruzione condotte dalle forze grigie, i « vietloon » sono stati costretti a ritirarsi sottoterra. Essi non hanno capi riconosciuti, eccezione fatta per la leggendaria « Sega », una bellissima dea tutta nuda che si sospetta viva in una foresta incantata vicino ad Hampstead Heath.

Non identificati oggetti volanti trovati di recente in quella zona confermano i sospetti. Cittadini, dormite tranquilli, le forze grigie vigilano per voi!

21

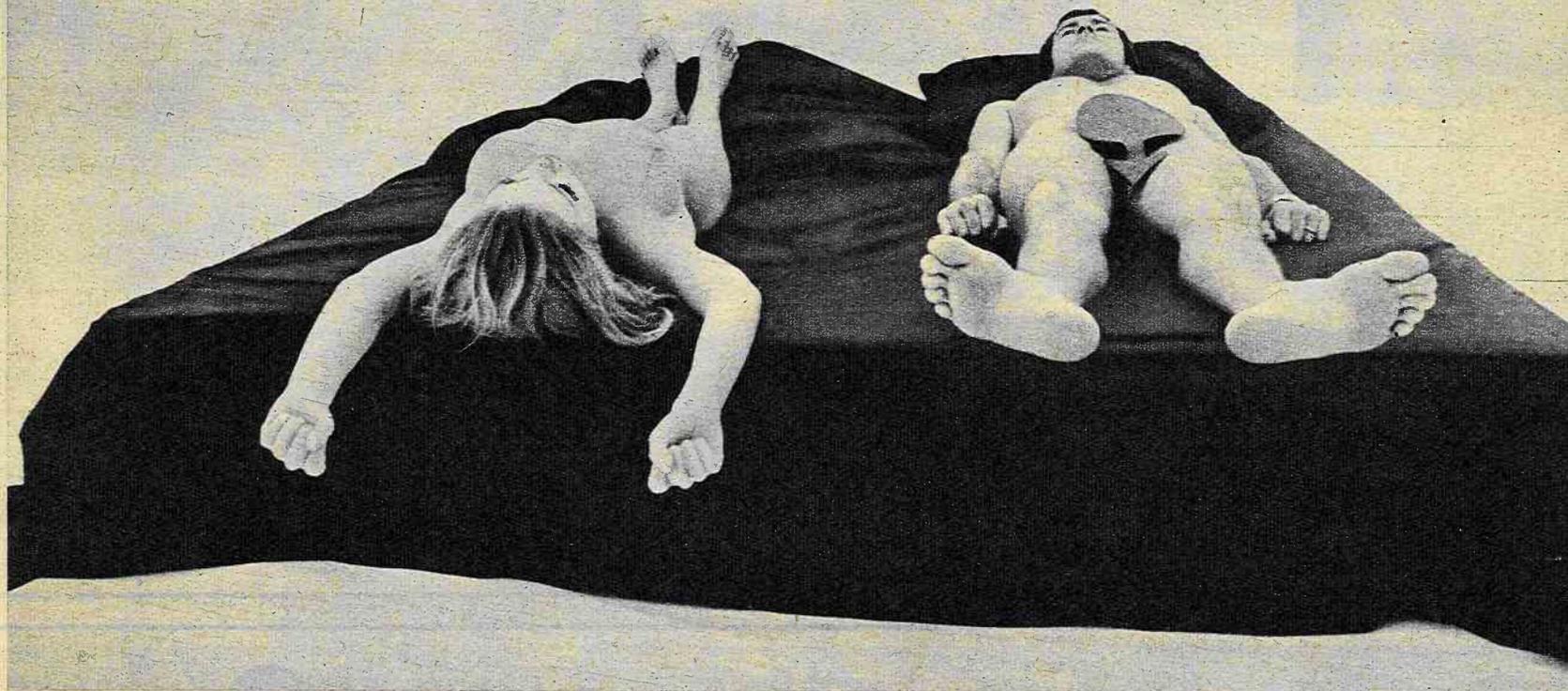


22



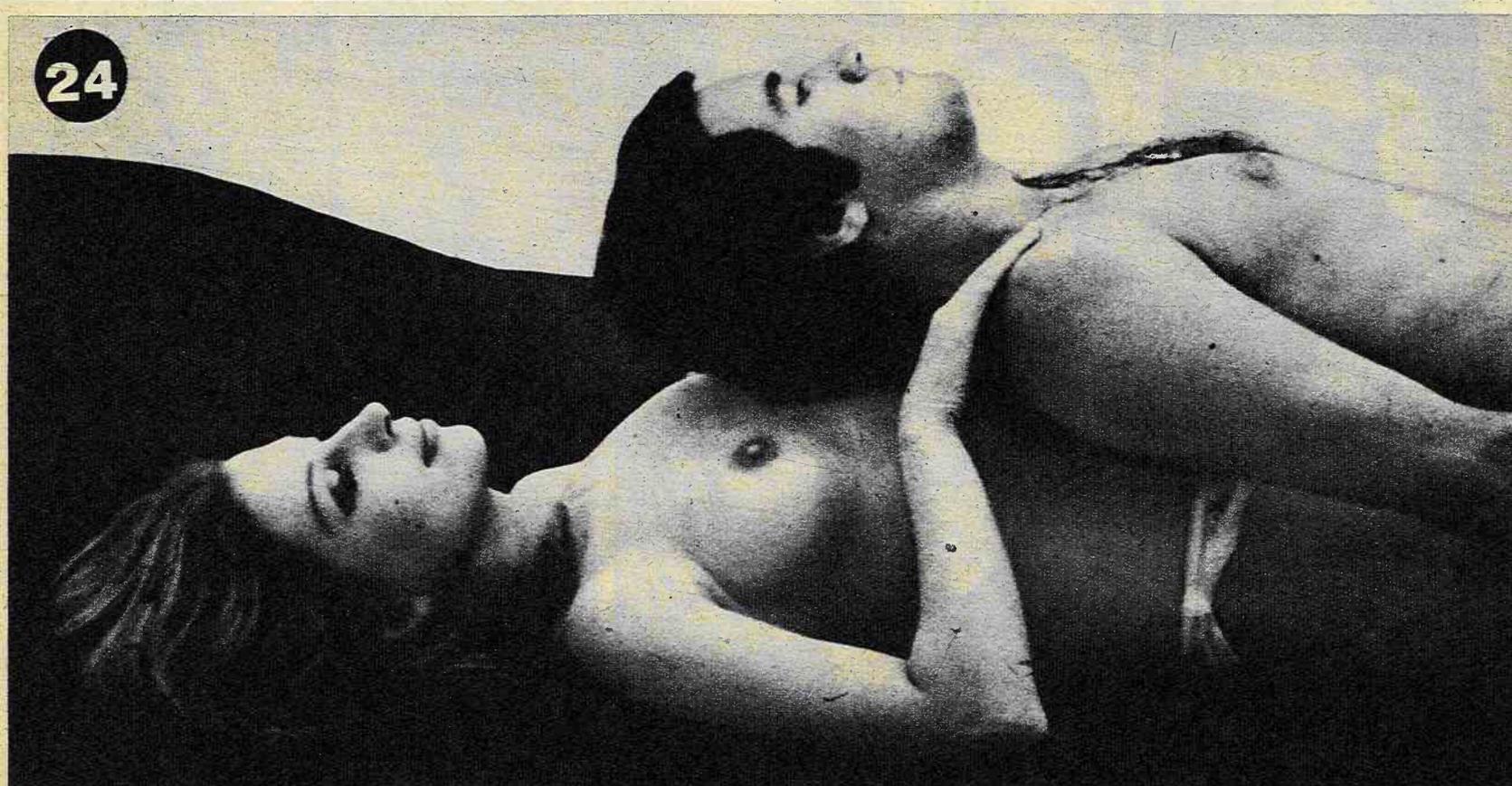
Barbara: « Tutto sesso esibito sfruttato tutto proibito deve restare tutto proibito se no basta addio sfruttamento addio affari tutta un'industria anche questa del sesso come un'altra anzi più importante ancora di un'altra di tutte le altre anche le altre devono far ricorso al sesso per smerciare i loro prodotti tutta la pubblicità a base di sesso col sesso si vende tutto tutto sesso solo sesso che tristezza miseria così pensano solo al sesso e non ad altro e stanno buoni fanno quello che devono fare tutti da bravi il loro bravo lavoro... ».

23



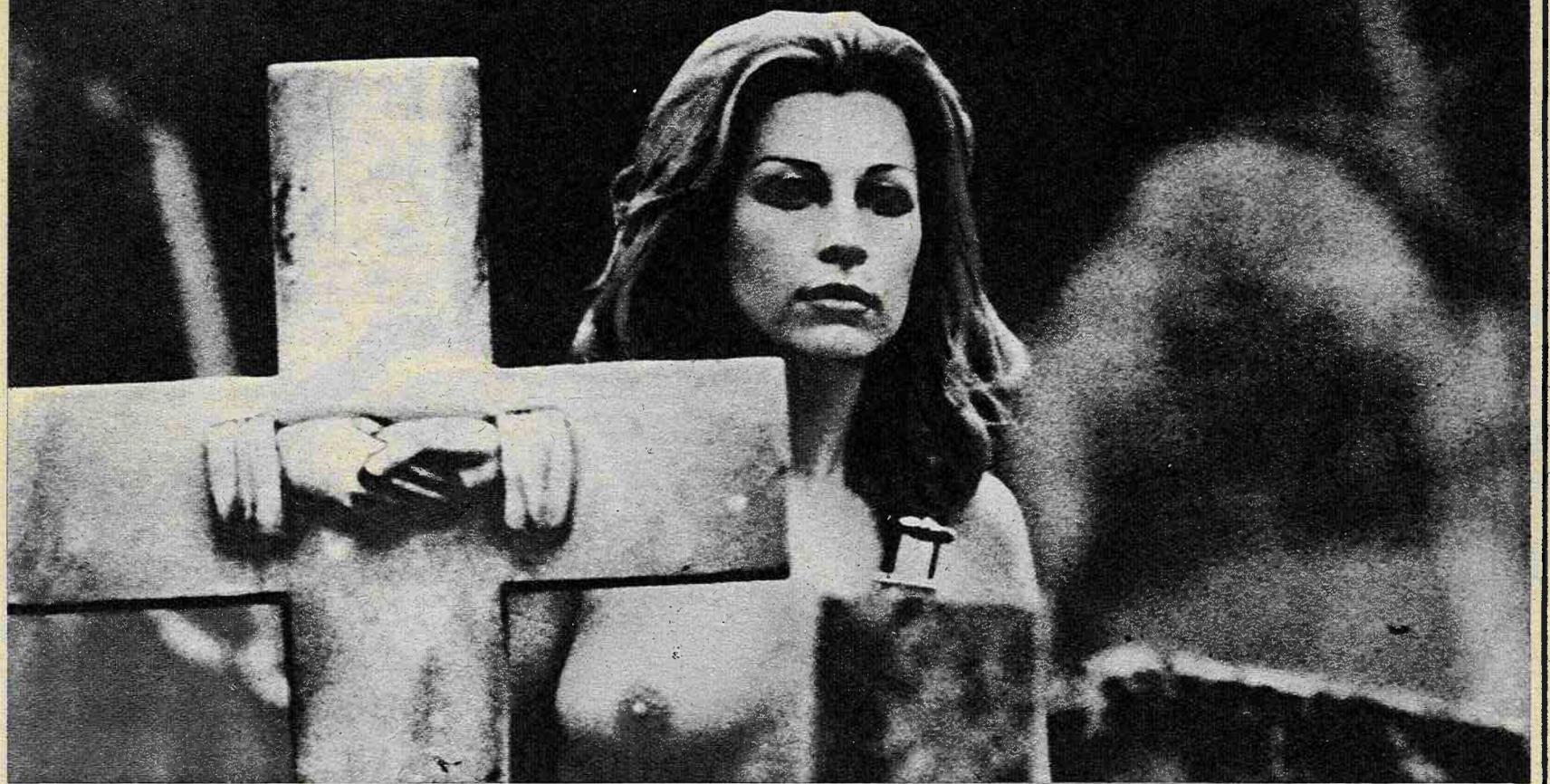
Barbara: « ..come Paolo sempre a posto, efficiente, simmetrico anche a letto... ».

24



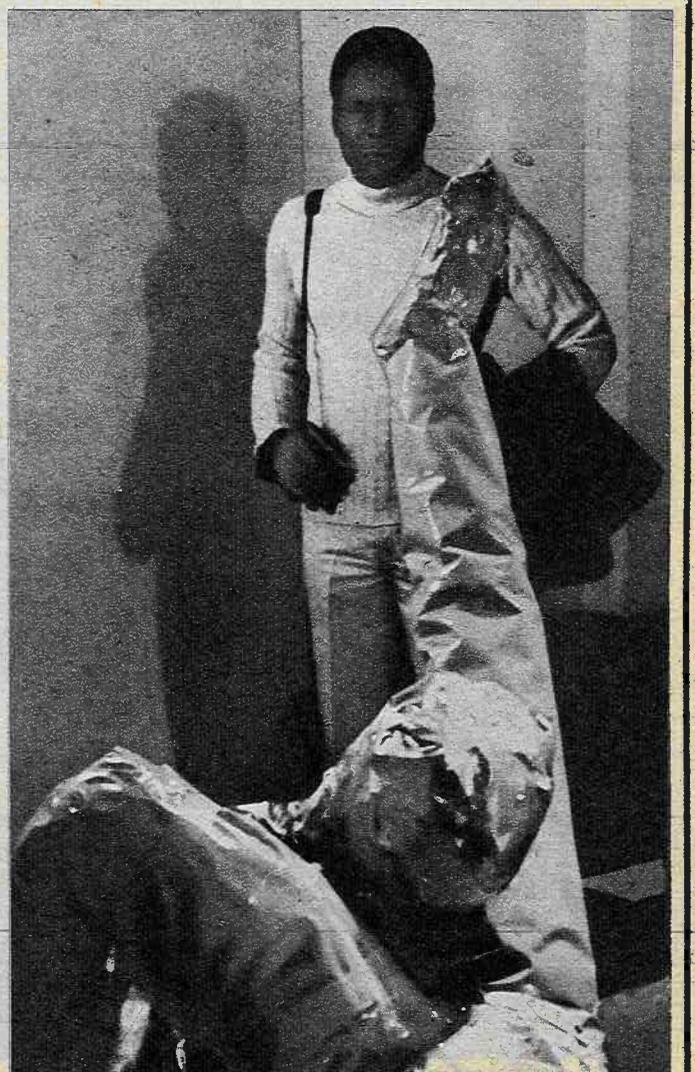
Il ricordo dei rapporti con Paolo. Barbara: « ... e così si cominciava a fare sul letto e Paolo faceva e io facevo senza paura, senza mistero, eccetera, eccetera... e quando si stava per arrivare sul più bello allora sí che tic, io spegnevo la luce e toc... ».

25

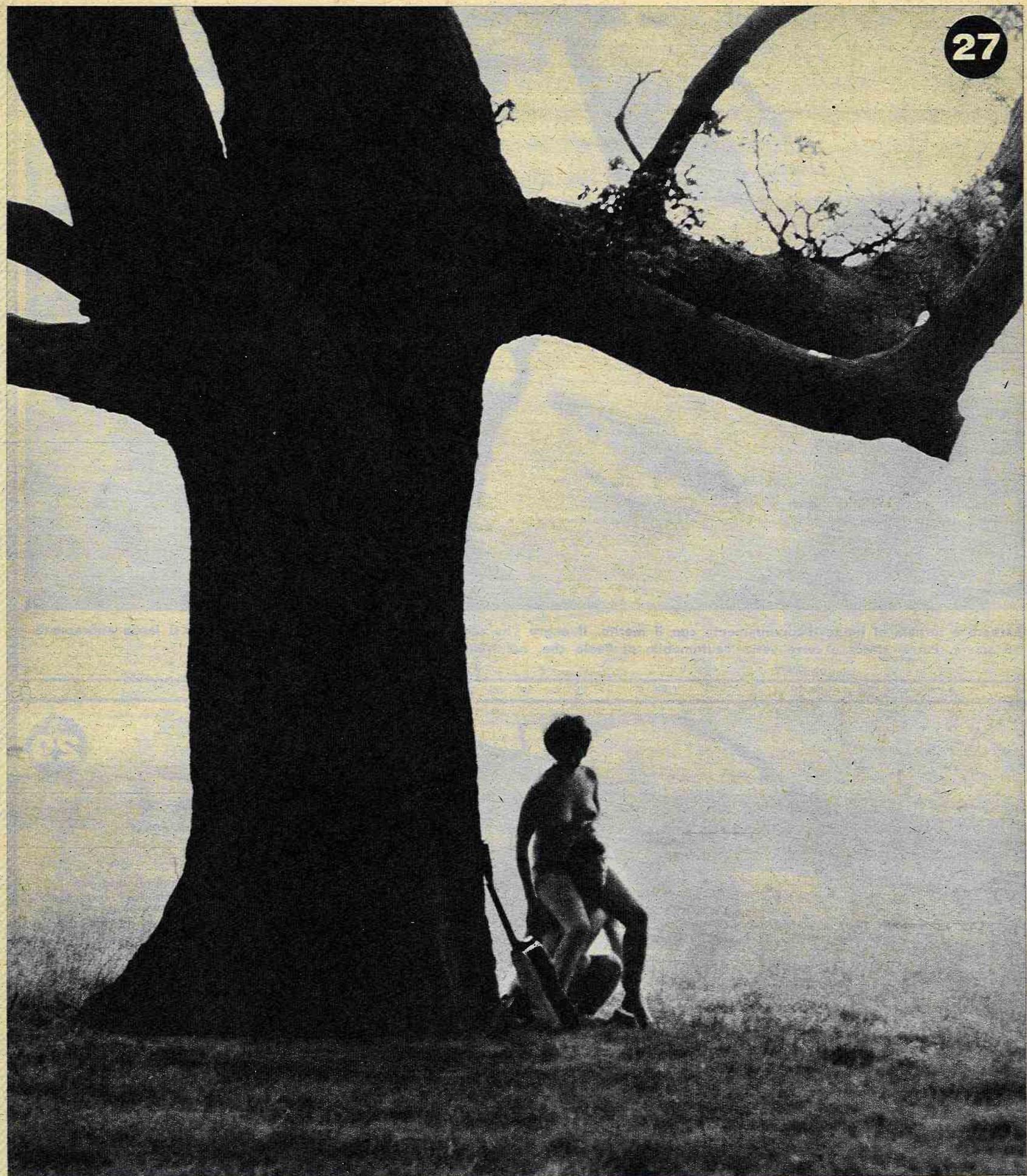


Barbara immagina di passare nuda attraverso un cimitero, mentre il negro le scatta delle foto.

26



Barbara visita una mostra d'arte e il negro le viene dietro.



« Sentirsi sicuri, sentirsi sereni, senza vergogna, senza ritegno... ».

*Fingere ormai
più non si può
rompere gli indugi
adesso o mai più
bando perciò
alle riflessioni
inizia il capitolo
delle decisioni
si tratta di agire
senza mentire
gli occhi di tutti*

*bisogna aprire
e se per farlo
si scopre che
la morale tradizionale
è falsa e bugiarda
senza indugio
né ipocrisia
licenziamola subito
e mandiamola via
la sola cosa
certa e sicura*

*è che ogni posa
pura e impura
è ammessa
ed è concessa
a chi del sesso
è senza complesso
e della morale tradizionale
più non se ne cale.

Se si scopre che
miti e tabù*

*si fondano su
principi e concetti
senza senso
e senza fondamento
con atto deciso
con gesto irruento
togliamoli di mezzo
e sbarazziamone il campo
sentirsi sicuri
sentirsi sereni*

*senza vergogna
senza ritegno
viviamo la vita
rischiando la gogna
inizia il capitolo
delle decisioni
bando perciò
alle riflessioni
bando perciò
alle riflessioni.*



Barbara è tornata al luogo d'appuntamento con il marito. Il negro l'ha seguita. Barbara si decide e, finalmente, si lascia abbracciare ed amare. Poi si stacca e corre verso l'automobile di Paolo che, nel frattempo, è arrivato.



« E se da questa storia vi sembra che non tiriamo la morale, non per questo ci sembra che sia una storia immorale... ».

Diciamo addio a
[sotterfugi ipocrisie e
[qui pro quo
e se da questa storia
[vi sembra che non
[tiriamo la morale
non per questo ci
[sembra che sia una
[storia immorale
essa vuole solamente
[dire alla gente
che l'unico modo
[veramente morale di
[rispettare la morale
è dare a ogni cosa il
[valore che vale.

Forse che sí forse che
[no
nero sù bianco bianco
[su nero.

Gettiamo la maschera
[diciamo la verità
lasciamo le donne
[godere ed amare
lasciamole fare tutto
[ciò che gli pare
se non siete d'accordo
[scriveteci presto
esponendoci tutte le
[vostre ragioni.